

ACROBATA DI COLORI E IRONIA

Ugo Nespolo a Catania: 170 opere tra dipinti, sculture, installazioni, mobili. Mezzo secolo di creatività per la mostra allestita dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo

Un piemontese in Sicilia. A 75 anni, Ugo Nespolo, uno degli interpreti più singolari della pittura italiana del Novecento, sbarca con le sue opere per la prima volta sull'isola. Da domani infatti si potrà visitare a Catania "That's Life", ampia antologica dell'artista curata da Danilo Eccher: una mostra ideata e promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e ospitata negli spazi della Fondazione Puglisi Cosentino fino al prossimo 15 gennaio. Oltre 170 le opere esposte, provenienti da collezioni private, realizzate dall'artista in un arco temporale di circa cinquant'anni, tra il 1967 e il 2016. Insieme a un corpo di disegni, figurano sculture, installazioni, mobili e tappeti di design, costruzioni in legno che sono la cifra identificativa del maestro piemontese. Una sezione, in particolare, è dedicata al cinema sperimentale degli anni Settanta.

E' un mondo variopinto, quello della pittu-

ra di Nespolo, fatto anche di personaggi bizzarri, di sberleffi e ironia (caratteri che accomunavano il pittore all'amico Alighiero Boetti). Un mondo per cui la rassegna catanese sembra poter essere l'occasione di una nuova lettura, per "recuperare tracce importanti - scrive Eccher - che raccontano di leggerezza goliardica nell'analizzare le dinamiche logico-matematiche, l'ironia profonda, dai profumi situazionisti, per una drammatica crisi sociale che nel 1969 gli farà realizzare opere come 'Champagne-Molotov', i giocattoli giganti di un poverismo metafisico, gli anagrammi e gli incastri da cui poi prenderanno vita le figure e i paesaggi immersi nelle esplosive atmosfere deperiane".

Nel saggio introduttivo del catalogo, un prezioso volume edito da Franco Maria Ricci, Eccher sottolinea come di Ugo Nespolo, artista apprezzato anche dal grande pubblico, si pensi di conoscere tutto, e invece il suo percorso crea-

tivo "nasconde brusche sterzate, inattesi inciampi, improvvise impennate, nasconde un mondo visionario e acrobatico che si lascia solo intuire nelle opere più note. A Catania proporrò un itinerario a ritroso per ritrovare alcune pagine ancora oscure della storia dell'arte contemporanea ma anche per ricostruire la complessa mappa artistica di un grande e singolare protagonista dell'arte italiana".

"La sua ricerca - aggiunge Allegra Puglisi Cosentino, presidente della Fondazione Puglisi Cosentino - spazia attraverso materiali, supporti, tecniche differenti, sempre guidata da uno spirito ludico e da un'inondazione di colori che travolgono inesorabilmente lo spettatore. Un artista senza confini...".

La mostra "That's Life" di Ugo Nespolo, che vede il coordinamento generale di Enrico e Lorenzo Lombardi, è aperta dal martedì alla domenica negli orari 10-13 e 16-20.

Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro con Nespolo a Milano

Rivedo la magia degli anni Sessanta

di Emmanuele F. M. Emanuele

Sono sinceramente molto felice di aver contribuito in maniera determinante a realizzare questa mostra che può considerarsi una retrospettiva del percorso culturale e artistico del mio caro amico Ugo Nespolo.

Dopo anni in cui le nostre vite non hanno più consentito di incontrarci, grazie all'amabilità di Enrico Lombardi ho avuto modo di rivedere alcune sue opere nella galleria di quest'ultimo, e con grande emozione ritrovare, attraverso di esse, quel periodo così gradevole che ha caratterizzato la mia vita giovanile in quelli che per me sono stati gli indimenticabili anni Sessanta. Durante quegli anni, infatti, e nel corso del mio soggiorno milanese, grazie a Paride Accetti, grande appassionato d'arte e colto assessore della Giunta Bucalossi, ebbi modo - durante un periodo di intenso mio lavoro estremamente formativo - di frequentare un mondo magico la cui memoria mi accompagna ancora oggi.

In quel mondo magico i grandi protagonisti erano Arturo Schwarz e la sua meravigliosa galleria, il caro amico Giorgio Marconi ai primi passi della sua avventura professionale e gli artisti a quell'epoca considerati rivoluzionari, ovvero Baj, Crippa, Dova, Bertini, Harloff, Tadini e Del Pezzo, tra quelli con cui ho intessuto rapporti amicali protrattisi nel tempo e dei quali faceva parte, appunto, Ugo Nespolo. Egli era così

come appare oggi nella copertina del catalogo di mostra, su cui con un po' di narcisismo ha voluto riproporsi in versione giovanile, credo perché non riesca ad accettare che il tempo per tutti noi è trascorso e che, se eravamo belli, tali non siamo più.

Un periodo intensissimo, che si snodava tra la Galleria Manzoni, dove avvenivano animate discussioni serotine, Via Fiori Oscuri e Via Fiori Chiari, e poi il mitico "Bar Jamaica", e le cene piene di entusiasmo al "Soldato d'Italia" e alla "Torre di Pisa". Nespolo era già un artista di altissimo livello qualitativo, e quindi mi è parso ovvio che la sua retrospettiva cominciasse proprio da quegli anni. Le tre grandi tempere contemporanee, con cui la mostra esordisce, sono proprio un omaggio a quel tempo indimenticabile, così come gli oltre cinquanta disegni degli anni Sessanta, condivisi con Arturo Schwarz e il suo primo curatore Pierre Restany. E poi, in una carrellata che attesta la dinamicità creativa di questo grande protagonista della cultura italiana, le sculture della fine di quello stesso decennio, "Champagne Molotov" e "Condizionale", e le sue performances con l'"Arte povera" del periodo immediatamente successivo.

La mostra consente poi di ammirare i grandi tappeti e ricami degli anni Settanta e Ottanta, con cui vediamo tornare Nespolo alla cromaticità abbandonata precedentemente, e a seguire la produzione sicuramente più vivificata dal suo estro dell'ultimo ventennio, la quale ci illustra i momenti di passaggio che esplodono con le parole, con i simboli e con le immagini. La parte

successiva della mostra ci permette di apprezzare, inoltre, i grandi dipinti con cui l'artista presenta "l'opera nell'opera", dipingendo l'immagine delle sale dei musei all'interno dei suoi quadri. L'esposizione prosegue con una sala in cui le opere invadono anche gli oggetti, gli arredi, a dimostrazione di come Nespolo concepisca l'arte totale, l'arte che non ha confini e si espande al di fuori dei quadri, ispirandosi a Depero ed al periodo "Secondo Futurista".

A me ignota, ma certamente stimolante, è infine la parte aggiuntiva che riguarda il suo rapporto con il cinema, in cui – in una sala cinematografica opportunamente allestita – si potranno ammirare le

pellicole realizzate assieme ai suoi amici (come Fontana, Merz, Boetti e Baj) di cui, peraltro, sono presenti anche i relativi manifesti da lui concepiti.

Sono dunque molto felice che questa retrospettiva complessiva di Ugo Nespolo sia stata realizzata grazie a me, come atto e testimonianza di un rapporto amicale che si è manifestato, nel suo ritrovamento immediato e spontaneo, com'era in passato, ma soprattutto lieto che abbia permesso – in un'epoca così convulsa, in cui il mondo accelera in maniera sorprendente giorno dopo giorno – di poter testimoniare che i valori culturali che mi avevano suggestionato tanti anni fa mantengono inalterato il loro effetto trascinate anche oggi.

Plastica alla deriva, un altro angolo di Sicilia grida aiuto

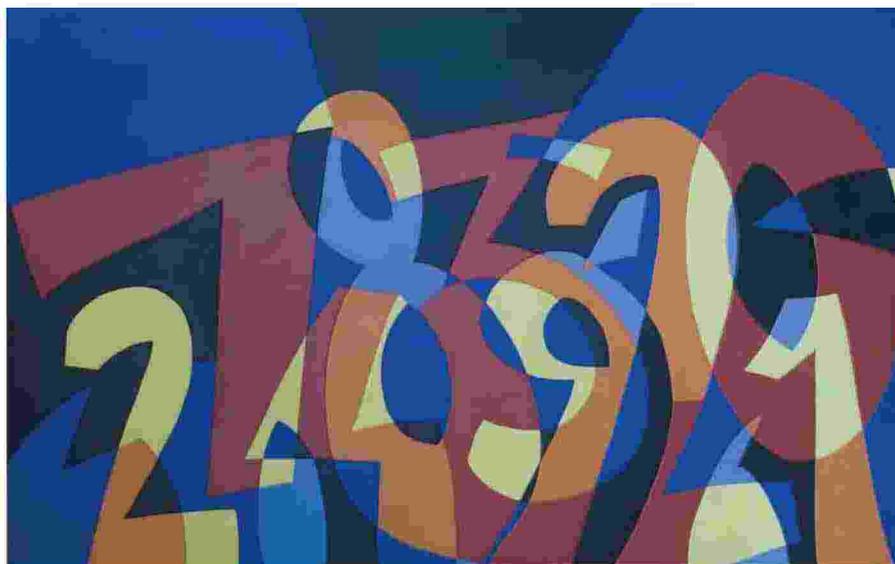
Help, grida Mozia dall'isola di San Pantaleo, stagnone di Marsala, di fronte alla costa occidentale della Sicilia. Help come lo scrivono i naufraghi sulla sabbia, bello grosso perché gli aerei di passaggio possano vederlo. Ma qui il grido d'aiuto non è per novelli Robinson Crusoe, basta vedere più da vicino come sono fatte le lettere che compongono la parola. "Help, l'età della plastica" è la monumentale installazione ideata da Maria **Cristina Finucci** e costituita dall'assemblaggio di oltre 5.000.000 di tappi usati di plastica colorata (due tonnellate il peso) accorpati in reti policrome e ingabbiati in uno scheletro di metallo. La parola Help si snoda sul terreno con grandi lettere tridimensionali (alte fino a quattro metri ciascuna). Situata nell'area archeologica, che un tempo era appunto la città fenicio-puni-

ca di Mozia, l'opera crea un immediato cortocircuito visivo e concettuale tra le rovine millenarie e i resti più diffusi e inquinanti della società contemporanea. Maria **Cristina Finucci** utilizza infatti il linguaggio espressivo e radicale dell'arte per sensibilizzare i rappresentanti della società civile sul tema delle Garbage Patch, le enormi isole di plastica che galleggiano negli oceani di tutto il globo. L'agenzia ambientale governativa americana Noaa ha calcolato che queste isole, formate da spazzatura e composte al 90 per cento da materiali plastici, possano arrivare a occupare una superficie totale pari a circa 16 milioni di chilometri quadrati.

"Help" è "un grido che la Fondazione Terzo Pilastro non soltanto condivide ma fa proprio da tempo, con la difesa a oltranza della bellez-

za, della storia e della cultura del bacino del Mediterraneo in tutte le sue implicazioni", scrive nella prefazione al catalogo del progetto Emanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo che ha promosso e realizzato l'iniziativa in collaborazione con la Fondazione Whitaker, nell'ambito del progetto Wasteland - The Garbage Patch State diretto da Paola Pardini. Un progetto che si è sviluppato a partire dal 2013 con il coinvolgimento di organismi internazionali, aziende, fondazioni, associazioni, università. In particolare l'Università Roma Tre e l'Università di Palermo si sono impegnate nella promozione dell'evento di Mozia, creando una catena umana di sensibilizzazione per la raccolta dei materiali plastici su vasta scala

*Un enorme "Help" scritto con due tonnellate di tappi, a fianco delle rovine di Mozia. E' l'installazione ideata da Maria **Cristina Finucci***



“Help, l'età della plastica”: l'installazione è accanto alla zona archeologica di Mozia. Illuminata, è ben visibile anche di notte. L'iniziativa è stata promossa e realizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo in collaborazione con la Fondazione Whitaker

Due opere di Ugo Nespolo in mostra da domani a Catania: a sinistra, “Chez Pablo”, acrilici e serigrafia su legno, 2013; in alto, “Tutto questo”, acrilici su legno, 2013. L'antologica dell'artista piemontese, dal titolo “That's Life”, è allestita negli spazi della Fondazione Puglisi Cosentino fino al 15 gennaio

